



RASSEGNA STAMPA 1 GIUGNO

Laura Incremona

Foto: Antonio Sanifacio



Ristoranti da oggi aperti anche al chiuso sia a pranzo che a cena

«Un grande giorno ma restano i problemi ristoratori e del personale»

CONCETTA BONINI

Oggi è il grande giorno per la ristorazione in Italia e quindi anche in provincia di Ragusa: da oggi i ristoranti potranno riprendere il servizio anche al chiuso, a pranzo e a cena. Le regole restano le stesse anche al chiuso: massimo 4 persone a tavolo e distanza di almeno un metro tra un tavolo e l'altro. È quanto evidenzia Fipe Confcommercio della provincia di Ragusa sottolineando che la disposizione è contenuta in uno degli ultimi decreti approvati dal Consiglio dei ministri. Nel contesto di questo stesso decreto, il coprifuoco è stato spostato alle 23, per poi farlo slittare alle 24 dal 7 giugno e abolirlo del tutto dal 21 giugno.

“Per quanto riguarda il settore della ristorazione - afferma Gianluca Manenti, presidente provinciale Confcommercio Ragusa - da domani un altro segnale significativo per far sì che il comparto possa cercare di attutire i colpi subiti durante questi mesi di pandemia. I primi riscontri parlano di un'attenzione importante da parte dei consumatori, come se si volesse cercare di recuperare il terreno perduto. Auspichiamo che questo trend si confermi anche nelle prossime settimane visto e considerato che stiamo entrando nel vivo della stagione estiva. Restano i problemi legati alla mancanza di ristoranti adeguati rispetto alle perdite subite. Sulla base delle nostre stime, con riferimento alle indicazioni arrivate da un campione di associati, possiamo affermare che, allo stato attuale, i ristoratori sono serviti a coprire in media il 20% delle perdite. Questo, naturalmente, significa che se non si adotteranno provvedimenti specifici, quello che è andato perso rischia di rimanere tale, con un grave danno che andrà a ripercuotersi sulle scelte future di questo o quell'operatore. Ecco perché, dal nazionale al regionale, sino ad arrivare al locale, Confcommercio si sta



Anche al chiuso. Da oggi non solo attività all'esterno ma, anche in provincia di Ragusa, per i ristoranti sarà possibile espletare la propria attività (nel rispetto delle regole anticontagio) anche al chiuso.



battendo per sbloccare l'arrivo di fondi specifici allo scopo di sanare i danni”.

Nonostante la gioia per la ripresa di oggi, molti ristoranti continuano ad attraversare una grave difficoltà anche per un'altra ragione: la difficoltà a trovare personale adeguato e competente per lavorare in sala e in cucina. È una condizione di sofferenza, questa, che stanno attraversando moltissimi ristoratori, ai quali l'incertezza dei mesi scorsi ha impedito di dare garanzie certe al personale e che ora si ritrovano a non poter disporre di risorse adeguate a far fronte ad un flusso di ospiti che per fortu-

na comincia già ad essere notevole, tenendo conto del desiderio delle persone - anche locali - di tornare finalmente al ristorante.

La problematica è stata sollevata anche da Confimprese iblea: “Tra reddito di cittadinanza e bonus molti giovani preferiscono stare a casa. Nel momento clou di una stagione già di per sé molto complicata si è aggiunto un problema gravoso. Mancano camerieri, lavapiatti, pizzaioli e personale di sala. Colpa del reddito di cittadinanza ma anche di un sistema assai farraginoso. E' il paradosso di un sistema che ha creato pochissime opportunità lavorative”.

Anche l'Asp di Ragusa sospende i dipendenti non ancora vaccinati

Covid. Una trentina a casa senza stipendio fino a dicembre
C'è chi si «pente» e chi si giustifica, ma la linea dura rimane

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

L'Asp di Ragusa ha disposto la sospensione di 30 dipendenti che si sono rifiutati di fare il vaccino contro il Covid. Dei 30, 5 hanno già fatto sapere all'Azienda che provvederanno subito a mettersi in riga, quindi torneranno presto in servizio, mentre gli altri - secondo quanto prevede la delibera 1139 del 28 maggio, firmata dal direttore generale dell'Asp Aliquò, dal direttore sanitario Elia e dal direttore amministrativo Torrisi - rimarranno a casa almeno fino al 31 dicembre (a meno che non si decidano a fare il vaccino) e non riceveranno nemmeno un euro di stipendio.

I nomi dei «dissidenti» rimangono ovviamente top secret, ma i ruoli dei dipendenti sospesi sono diversi: dall'infermiere fino al medico di famiglia convenzionato con l'Asp. «Alcuni di loro - ha spiegato Aliquò - hanno motivato il rifiuto dicendo di avere patologie non contemplate nel decreto del governo: per noi si tratta di un rifiuto immotivato. Se queste persone dovessero vaccinarsi, ovviamente il problema sarà risolto». Quella degli operatori sanitari che dicono no al vaccino è una battaglia in corso su tutto il territorio nazionale e che, oltre che sfociare in alcune manifestazioni, è già finita anche nelle

Sospesi i drive-in mancano i test



A partire da oggi, 1° giugno, sono sospesi, temporaneamente, i test rapidi nei drive-in della provincia di Ragusa. A darne comunicazione, ieri sera, l'azienda sanitaria provinciale. Una nota stringata in cui si spiega che «la sospensione è dovuta alla momentanea difficoltà, che prescinde le competenze dell'Asp, nell'approvvigionamento dei test rapidi». E dire che oggi avrebbero dovuto essere sei le postazioni aperte. Al momento, però, tutto rimane bloccato sino a nuove comunicazioni.

C. R. L. R.

aule dei tribunali. Molti operatori non accettano di essere definiti no vax, ma si rifiutano di ricevere il vaccino anti-Covid perché, dicono, non debitamente sperimentato e, principalmente, la partita si sta giocando sul consenso informato. Secondo chi rappresenta gli operatori sanitari che hanno detto no al vaccino, chi riceve il siero anti-Covid, firma un consenso in forma breve che non dà tutte le informazioni sugli effetti del vaccino e, secondo chi sostiene questa teoria, non è giusto che il lavoratore o un cittadino debba assumersi la responsabilità della somministrazione sulla base di informazioni non complete.

Intanto continua la campagna vaccinale in provincia anche se, nella giornata di domenica, il numero delle somministrazioni è stato molto basso. In totale, nei 4 hub e nei punti vaccinali, sono state somministrate 817 dosi di vaccino: 292 prime dosi e 525 richiami. Di queste dosi, 82 sono state inoculate con il vaccino AstraZeneca, 3 prime dosi e 79 richiami; 5 con il Johnson e Johnson; 22 con Moderna (solo richiami) e 708 Pfizer, 284 prime dosi e 424 richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata di domenica 30 maggio, 337 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 19 presso il

centro di contrada Zagarone a Scicli, 299 nell'hub di Vittoria, 11 in quello dell'ospedale Civile di Ragusa e, infine, 128 al PalaMinardi.

Sono state poi 22 le dosi di vaccino somministrate all'interno degli ambulatori medici. Al 30 maggio, dunque, in provincia di Ragusa, sono stati somministrati, in totale, 168.027 vaccini: 110.526 prime dosi e 57.504 richiami. Per concludere con i numeri, dall'inizio della campagna vaccinale, sono state inoculate: 28.837 AstraZene-

ca, 24.605 prime dosi e 4232 richiami; 2475 Johnson & Johnson; 17.797 di Moderna, 11968 prime dosi e 5829 richiami; 117.548 Pfizer, 70657 prime dosi e 46891 richiami. Insomma, a Ragusa mancano i vaccini (di tutte le case di produzione), e si sente, ma ieri il direttore generale dell'Asp Aliquò, ha annunciato nuove forniture entro la giornata di domani. In assenza dei sieri anti-Covid, la campagna rischia di subire un drastico rallentamento.

IL BOLLETTINO

Zero decessi, contagi in costante diminuzione ma basta poco perché la situazione cambi e il caso Pozzallo lo dimostra con chiarezza

In provincia di Ragusa la situazione legata al Covid continua a migliorare e, per il terzo giorno consecutivo non si registrano decessi di persone positive al Coronavirus. Rimane quindi di 273 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, poi, si registra ancora un calo dei positivi che sono adesso complessivamente 725 (mentre ieri erano 748) e, di questi, 698 - cioè 24 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (1 in più rispetto a ieri) e 21 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 25 (-2), Chiaramonte 33 (-), Comiso 112 (-10), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 27 (+2), Modica 35 (+3), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 19 (+4), Ragusa 110 (-4), Santa Croce Camerina 18 (-1), Scicli 21 (-1), Vittoria 296 (-15). Rimane uguale a ieri, quindi di 21, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale e sono così distribuite: 21 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (16 persone si trovano in Malattie Infettive, 3 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva). Una persona si trova invece ricoverata nell'Area Covid del Riccardo Guzzardi di Vittoria.



POSITIVI. In pochi giorni diciannove casi, dopo una festa religiosa. Il sindaco: «Vi avevo avvisati, attenti»

La situazione. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 25 (-2), Chiaramonte 33 (-), Comiso 112 (-10), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 27 (+2), Modica 35 (+3), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 19 (+4), Ragusa 110 (-4), Santa Croce Camerina 18 (-1), Scicli 21 (-1), Vittoria 296 (-15). Nella foto sopra l'ospedale Giovanni Paolo II. A Pozzallo, nuovi casi dopo una festa religiosa. Il sindaco Ammatuna (a sinistra): «State attenti».

Infine, sono 11.167 (26 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 145.740 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 369.525 rapidi, per un totale di 537.595 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 536.719). Basta poco, in un Comune, perché la situazione Covid possa variare radicalmente. La testimonianza diretta arriva da Pozzallo dove alcuni giorni fa erano risultati dei positivi, alcuni dei quali avevano partecipato ad una cerimonia religiosa. La conseguenza è che in due giorni, nella città marinara, il numero dei positivi è aumentato da 10 a 19. Si tratta di una situazione non ancora preoccupante, ma che merita certo tutta l'attenzione del caso, così come indicato anche dal sindaco Roberto Ammatuna: «A Pozzallo - ha scritto sui social il primo cittadino - si registra un aumento dei casi positivi. E la conferma di quanto già da me comunicato da due giorni a questa parte. Fermo restando il fatto che si tratta di un numero di casi che ad oggi non desta preoccupazione, occorre invece fare una riflessione sui comportamenti da adottare da qui ai prossimi giorni. È necessario isolare e monitorare questi nuovi casi per impedire che questi non contagino altri nostri concittadini ed è quello che si sta facendo, ma è indispensabile che tutti noi continuiamo a seguire le norme antiCovid» Per Ammatuna è importante che quanti più cittadini possibili si sottopongano a tampone.

C. R. L. R.

GIORGIO LIUZZO

Ordine pubblico, arrivano i comitati itineranti

RAGUSA. Si comincia. Con l'obiettivo di fare sentire la vicinanza del governo. E il rappresentante dello stesso che da poco è stato nominato, si muoverà dal palazzo di via Rapisardi per cercare di comprendere in modo approfondito le problematiche dei territori che sarà chiamato a supervisionare, soprattutto sul fronte dell'ordine pubblico.

Sembra essere questo il senso dell'iniziativa avviata dal neoprefetto Giuseppe Ranieri che, nel solco del principio di un'amministrazione statale quanto più vicina e prossima alle esigenze nonché alle problematiche e alle criticità dell'area iblea, ha programmato una serie di incontri, in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, con i sindaci della provincia presso le sedi municipali dei rispettivi Comuni capofila di distretto d'ambito. Gli incontri avranno inizio a Ragusa oggi presso l'aula consiliare di palazzo dell'Aquila con il sindaco di Ragusa ed i sindaci dei comuni montani



Agenda. Con i tre incontri, il prefetto Ranieri incontrerà anche i sindaci dei comuni dell'area interessata per avere una visione complessiva delle problematiche del territorio.



Incontri. Si parte oggi da Ragusa, venerdì vertice a Vittoria e l'11 giugno a Modica

di Chiaramonte Gulfi, di Giarratana e di Monterosso Almo.

La successiva riunione di comitato nella mattinata di venerdì 4 giugno presso la sala delle "Capriate" del Comune di Vittoria con i commissari straordinari che in atto reggono l'ente nonché con i sindaci dei comuni di A-cate, Comiso e Santa Croce Camerina. Nel corso del suddetto incontro particolare attenzione sarà rivolta a garantire ogni utile attività di prevenzione e supporto alle iniziative messe in atto dalla Commissione straordinaria del Comune di Vittoria, al fine di assicurare che il circuito virtuoso di un'azione amministrativa improntata alla legalità, alla trasparenza e all'efficacia non debba subire nessun minimo intalcio.

La settimana prossima, e precisamente venerdì 11 giugno, l'altro comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la sede municipale del Comune di Modica che interesserà oltre il sindaco di Modica anche i sindaci dei Comuni di Ispica, Pozzallo e Scicli.

COMISO

Made in Italy, in piazza San Biagio l'iniziativa #mangiacomeparli



COMISO. Difendere il made in Italy con l'iniziativa #mangiacomeparli. Una occasione per riprendere il contatto con la gente. Molto partecipata l'iniziativa organizzata domenica, in piazza San Biagio, dalla Lega di Comiso con il segretario Giovanni Angelieri, l'assessore Biagio Vittoria, il consigliere comunale Daniela Longo. Presente il responsabile provinciale Enti locali della Lega, Andrea La Rosa, oltre a una grande partecipazione di rappresentanti leghisti dei comuni vicini.

Comiso, i segreti di Cava Porcara nell'antro della catacomba-cisterna



L'antro di Cava Porcara e, nella foto a destra, un momento dell'escursione

Una escursione guidata a due passi dalla città apre a nuovi spazi

Grotte naturali già utilizzata in epoca sicula e poi luoghi di sepoltura cristiani in età imperiale

catacomba-cisterna, tornata visitabile solo da un paio d'anni.

All'ipogeo di Cava Porcara si può arrivare risalendo l'abitato fino al punto in cui via Conte di Torino si confonde coi declivi degli Iblei. Poi si segue un largo sentiero ancora sufficientemente lastricato da basole ottocentesche che, zigzagando, ascende dolcemente fino a una vecchia masseria ottocentesca denominata "Case Terranova". Prima di giungere ad essa gli I-

blei svelano al visitatore curioso le cento e cento specie botaniche e le erbe tradizionali che vi abbondano nelle varie stagioni dell'anno e, soprattutto, le sei catacombe. Grotte naturali già utilizzate in epoca sicula e poi utilizzate come luoghi di sepoltura cristiani in età imperiale romana e, secondo Biagio Pace che per primo ne esplorò la più grande, anche dopo la pace costantiniana. A guidare il numeroso gruppo di visitatori sono stati due

appassionati di archeologia Dario Puglisi, docente di storia dell'arte presso il liceo "Carducci" di Comiso e Tito Distefano, medico.

La visita ha riguardato in particolare la catacomba n. 3, la più grande, e quella a fianco, una catacomba-cisterna, riportata alla luce solo di recente grazie alla collaborazione tra i Gre che l'hanno bonificata e il "Carducci" nell'ambito di un'attività di indagine archeologica a carattere didattico nell'area della necropoli paleocristiana di Cava Porcara. Non si è trattato di una nuova scoperta, era già stata segnalata dall'archeologo Catullo Mercurelli nel 1941, tuttavia di essa si era persa memoria già a partire dagli anni '60 del Novecento perché ne era stato ostruito l'ingresso. Questo ipogeo è costituito da un grande ambiente, più o meno circolare, con un lucernario a sezione rettangolare di cm 70x80 circa posto presso l'ingresso e con cinque arcosoli. Le pareti sono intonacate, le tombe al suolo sono nascoste dall'interro.

Non è da escludere che si tratti di una cisterna adattata ad uso sepolcrale. Sono riportate numerose scritte e date, la più recente 1961. Davanti all'ingresso una piccola vasca in pietra e più sotto ma a poca distanza, un abbeveratoio con incisa la data 1867. Forse, hanno ipotizzato Puglisi e Distefano, si tratta di lavori eseguiti per abbeverare gli animali della masseria. ●

«Le filze di Stanganelli», a Comiso il volume sull'opera del canonico

COMISO. Sarà presentato venerdì prossimo il volume "Le filze di Stanganelli - Inventario commentato degli Acta Miscellanea Selecta in Comiso" a cura di Tito Distefano. Il volume, pubblicato dalla Pro Loco di Comiso è realizzato con il patrocinio dell'Ars. L'autore, oltre all'inventario dei preziosi ed antichi documenti dell'illustre concittadino, presenta alcuni avvenimenti storici della comunità locale e frammenti di vita vissuta contenuti in atti ufficiali o cronache processuali che vanno dal 1500 a tutto il 1800. L'evento avrà luogo presso il Cortile della Fondazione Bufalino, i-

nizio alle 20, e si svolge nell'ambito della celebrazione dei 150 anni dalla nascita di Fulvio Stanganelli, in realtà il canonico Raffaele Flaccavento. È organizzato dalla Pro Loco Comiso, dal Club per l'Unesco di Comiso, col patrocinio del Comune. Interverranno il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, il presidente della Pro Loco, Maria Stella Micieli, e il presidente del Club per l'Unesco di Comiso, Tina Vittoria D'Amato. Condurrà la giornalista Francesca Cabibbo, gli attori Salvo Purromuto ed Alessandro Campo interpreteranno alcuni brani.

A. L.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Visitare un luogo storico-archeologico della propria città è un po' un riappropriarsi di essa, soprattutto un modo di rivivere la storia. La visita guidata al Parco archeologico naturalistico di Cava Porcara organizzata dai Gre di Comiso, di cui è presidente Salvatore Angilieri, ha avuto indubbiamente questa valenza. Particolare interesse ha destato la cosiddetta

«Lasciati senza fiale, caos ragionato»

Allarme dei medici in Sicilia. Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg
«Il commissario ora vuole recuperare il ritardo, non pensa a garantire la salute»

PALERMO. I medici di famiglia, quelli aderenti alla Fimmg, tornano a far sentire alta la loro voce e lanciano, attraverso il segretario generale Luigi Galvano l'ennesimo allarme sulla campagna vaccinale in Sicilia.

«Continua il caos organizzativo nella campagna vaccinale anticovid a Palermo come in tutta la Sicilia. Ancora una volta i medici di famiglia sono lasciati senza dosi di vaccino anticovid nonostante fossero state prenotate con una settimana di anticipo. L'obiettivo della profilassi del commissario per l'emergenza ora è provare a immunizzare il maggiore numero di persone non per garantire salute, ma per recuperare il ritardo rispetto alle altre regioni e superare le barriere del giallo. Sembra un caos "ragionato"».

Ed ancora Galvano non risparmia le critiche: «E' paradossale. Invece di garantire le prime dosi ai più fragili la campagna vaccinale si concentra sulla profilassi dei

50enni e dei maturandi. Una mail stamattina (ieri per chi legge, ndr) ci ha avvisato che mancavano i flaconi di vaccino. Anche questa settimana decine di medici di famiglia dovranno richiamare e disdire la vaccinazione dei propri pazienti programmata secondo la priorità di somministrazione stabilita. Tutto questo accade mentre nella struttura, gestita dal commissario dell'area metropolitana di Palermo, regna il caos. I cittadini sono sottoposti a file chilometriche, pericolosi assembramenti e rinvii. Una condizione che mostra una palese incapacità a programmare e gestire la campagna vaccinale, fino al punto di regalare dosi di vaccino ad altre regioni - vedi il caso Astrazeneca - (questo però è accaduto qualche settimana fa, ndr) mentre dosi Pfizer e Moderna sono somministrate senza alcun criterio clinico e anamnastico».

Ed intanto prosegue la campagna vaccinale negli "Hub" delle

otto province e negli altri centri di somministrazione sparsi per tutta la Sicilia. Ultimo dato diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute vede l'Isola con 2.560.297 dosi somministrate su 2.774.772 dosi consegnate pari al 92,3%.

Intanto si torna ancora a discutere se vaccinare o meno i turisti durante le prossime vacanze estive.

«Il Governo deve comunque dare i vaccini, che li dia in Sicilia o in Emilia Romagna il saldo finale non cambia. Ma se il turista sa di poter avere il richiamo ovunque, a qualsiasi ora del giorno e della notte, credo che si senta incoraggiato a partire. E in questo momento tutte le regioni hanno la necessità di ospitare i turisti».

A sottolineare questo concetto è stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, intervenendo su *La7*, tornando così a parlare della possibilità di effettuare il richiamo ai turisti in vacanza.

Come organizzarsi? «Si può concordare settimanalmente, ogni dieci giorni una richiesta di vaccini in funzione della domanda che emerge dal territorio - ha aggiunto - Magari ci si può concentrare in quattro o cinque località per non farlo ovunque nell'Isola. Credo che se si crea una piattaforma a livello centrale potremmo davvero offrire ai turisti un grande servizio. Mi sembra facilmente gestibile»

Ed ancora il governatore: «Per quanto riguarda le vaccinazioni la Sicilia è in linea con il tasso nazionale: 93,8% e noi siamo al 92%. Il vecchietto di 80-90 anni che sente dire che sono morte cinque persone non se lo chiede quale sarà il vaccino che gli verrà somministrato - ha aggiunto ricordando la psicosi Astrazeneca delle scorse settimane -. Queste vicende hanno creato una condizione di obiettiva paura che ora è superata. Stiamo andando benissimo».

A. F.

I contagi in Sicilia. Lieve aumento delle vittime +8, istituita "zona rossa" a Santo Stefano Quisquina Scende la curva: 258 positivi, meno pressione negli ospedali

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' vero che la curva epidemiologica in Sicilia continua, per fortuna, a "raffreddarsi" ma è pur vero che l'Isola ieri è risultata seconda in Italia per numero di nuovi contagiati: 258 positivi contro i 284 che si sono registrati in Campania. Un numero di nuovi pazienti affetti dal Covid su 11.218 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, con un tasso di positività al 2,3%. Rispetto a lunedì scorso è evidente un calo dei contagi del 32% con un numero pressoché identico di tamponi: 11.194.

Per quanto riguarda la mappa della diffusione a livello provinciale c'è da segnalare il passaggio del "testimone" tra Catania e Palermo. Non accadeva dallo scorso 16 maggio. L'area metropolitana del capoluogo dell'Isola nelle ultime 24 ore segna 90 nuovi positivi, contro quella etnea con 87. Seguono Messina 25, Siracusa 22, Ragusa 15, Enna 10, Trapani 7,

Caltanissetta 2 e Agrigento con nessun caso.

Prosegue il calo della pressione negli ospedali, sono infatti 475 i pazienti con sintomi ricoverati nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologia) con -9 rispetto a domenica e 59 quelli in terapia intensiva (un calo di 6 ricoverati, però con 2 nuovi ingressi nelle Rianimazioni nelle ultime 24 ore).

Lieve rialzo, invece, per quanto riguarda il numero delle vittime: 8 mentre domenica erano state 5. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.827 morti, mentre nel mese di maggio appena andato in soffitta, le vittime erano state 416, con una media giornaliera di 13 morti. Mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 201.

«I dati della settimana appena conclusa continuano a mostrare segnali favorevoli, anche se rallenta la diminuzione dei nuovi positivi e tornano a crescere i deceduti». Lo dice in una nota Girolamo D'Anneo, respon-

sabile dell'ufficio statistica del Comune di Palermo, che rende noti i numeri relativi all'andamento della pandemia e diffusi ieri dal dipartimento della Protezione Civile. In particolare, si evince dal report, nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 2.659, il 6,3% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era registrata una diminuzione del 32,9%. E' l'incremento settimanale più basso dallo scorso ottobre.

Ed intanto il presidente della Regione Nello Musumeci ha firmato ieri l'ordinanza che istituisce una nuova "zona rossa". E' quella che riguarda Santo Stefano Quisquina, nell'Agrigentino dove sono stati identificati positivi 23 soggetti quasi tutti giovanissimi. Il lockdown scatterà domani fino a giovedì 10 giugno compreso.

Nella stessa ordinanza, inoltre, viene revocata con effetto immediato e con tre giorni di anticipo la "zona rossa" di Riesi, in provincia di Caltanissetta.

Terza dose, i medici pronti alla somministrazione annuale

Anelli: «Attediamo i risultati degli studi sulla durata dell'immunizzazione». Chiesto tavolo per chiarimenti

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Un virus studiato in tutto il mondo, seguito passo passo dai clinici nei suoi sviluppi sulla salute umana, sequenziato e aggredito con i vaccini. Ma il SarS-CoV2 resta ancora in buona parte uno sconosciuto. I dati a disposizione non sono per ora sufficienti neppure per dirci quanto durerà la risposta degli anticorpi, sia in chi ha avuto la malattia né per chi ha ricevuto la vaccinazione. Gli studi in corso saranno pubblicati tra qualche mese. A pesare sono le varianti, specie quelle più contagiose. Così all'orizzonte si prospetta una terza somministrazione per gli individui che hanno completato il ciclo vaccinale, e una seconda per coloro che hanno fatto solo un'inoculazione perché già infettati, come ha ipotizzato ieri lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza. Per dire poi se si arriverà ad un vacci-

no annuale come per l'antinfluenzale, dicono gli scienziati, è ancora troppo presto. Se così fosse però i medici di famiglia si dicono pronti. La speranza è che il nuovo nemico del virus possa essere quel nuovo vaccino universale su cui stanno lavorando negli Usa e probabilmente anche in alcune case farmaceutiche. «Non abbiamo conoscenze sufficienti sull'interazione del virus con la specie umana e se un vaccino con un nuovo ceppo possa funzionare contro le varianti con degli aggiustamenti. E non è un'ignoranza da poco. Ma credo che sulla terza dose abbia ragione Anthony Fauci: se i dati dimostreranno una riduzione della protezione anticorpale, allora un'altra dose è giusta», afferma Luca Pani, ex direttore generale dell'Aifa e già componente dei comitati per le Medicine umane e per le consulenze scientifiche dell'Emm. Massimo Ciccozzi, epidemiologo all'Università Campus

Biomedico di Roma, sul futuro del vaccino non ha dubbi: «Si andrà verso una terza dose di rinforzo per le varianti».

Mario Balzanelli, presidente nazionale del 118 e direttore dell'Hub Covid di Taranto, allo stato attuale delle cose non vede altre uscite, «la parziale o totale inefficacia dei vaccini a disposizione dipende dalle mutazioni sulla proteina Spike. Le varianti sono un problema, per cui la terza dose sarà inevitabile». E avverte: «Rischiamo tra un po' di mesi di ritrovarci privi di anticorpi, anche se vaccinati o già infettati».

Proprio le varianti sono la nota

Tutto dipende dalle mutazioni della proteina Spike

drammatica di questi mesi, nonostante lo sforzo globale contro il Covid. Lo sottolinea lo stesso Pani ricordando che «mentre si pensa alla terza dose, interi Paesi nel mondo non hanno neppure vaccinato i cittadini con la prima. E se non si immunizza la popolazione globale resteremo nell'emergenza varianti».

Intanto i medici di famiglia cominciano ad affrontare l'eventualità di dosi successive o di un vaccino annuale e si dicono pronti ad aprire i loro studi. «È un atteggiamento di prudenza valutare che, se l'immunizzazione da Covid non è duratura come per altri vaccini (morbillo, rosolia, tetano) vada pianificato che nel giro di 9-12 mesi ci sia un'altra somministrazione. Che siano i medici di famiglia a farlo è la cosa più logica». Il mondo degli scienziati tuttavia non sta a guardare e lavora per anticipare il virus anziché continuare a rincorrerlo. ●

«Lo smart working cambia l'idea di fisicità sul luogo di lavoro»

«**L**o smart working è fondamentale in determinati tipi di aziende o mestieri, orari del giorno o luoghi: è una delle tante variabili dell'articolazione del lavoro. Per questo, fare convergere lavoro dipendente e autonomo è possibile, perché in realtà, venendo meno questo vincolo della cosiddetta "fisica" sul luogo di lavoro, tanti mestieri tendono anche ad assomigliarsi». A dirlo Mario Mantovani, presidente di Manageritalia (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) in occasione dell'assemblea dal titolo "Riprendiamoci il gusto del futuro".

«E' importante - spiega - anche per favorire l'occupazione femminile che è molto penalizzata dalla carenza di servizi (per inciso, forse le risorse per gli asili nido non sono sufficienti) e si può risolvere per via organizzative quello che è sempre stato un problema, superare il concetto dell'assenza per maternità: in un modello in cui tutti lavorano da casa o da



dove preferiscono e hanno orari flessibili, è chiaro che la donna in maternità non è più una eccezione. Anche in questo senso può essere uno strumento molto utile». «A livello complessivo - fa notare Mantovani - lo smart working può anche alleggerire il peso sulle città, cioè il peso sui trasporti negli orari di punta, e può essere uno strumento che valorizza le località che oggi consideriamo periferiche. E' interessante come oggi non si parli

più soltanto di turismo come un modo per trascorrere il tempo libero, ma sempre di più come un ibrido che consenta alle persone di entrare a far parte, magari anche temporaneamente, di una comunità diversa da quella in cui vivono normalmente».

«Ci sono fenomeni - commenta - come quello dei "nomadi digitali" oppure delle riconversioni in altre località, di persone che possono ad esempio lavorare in smart working, che possono contribuire a far rinascere borghi montani abbandonati nel tempo, che rischiano di spopolarsi, tanti territori del Sud bellissimi che oggi non hanno quasi più abitanti». Ma, avverte il presidente di Manageritalia, «anche qui servono progetti e organizzazione, strutture».

«Nel nostro Paese anche qui siamo indietro: se chiediamo ai nomadi digitali quali sono i territori più attrezzati parlano della Grecia, delle isole Canarie o di altre località della Spagna o del Portogallo. In Italia siamo all'inizio» conclude. ●